

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Ai sensi degli artt. 8-9-10-11 del regolamento degli istituti della partecipazione del Comune di Pistoia

Deliberazione CC n. 74 del 3/5/2010 e n. 13 del 11/02/2013

OGGETTO: Istituzione di un Laboratorio di democrazia partecipativa per i beni comuni e suo regolamento.

Il Consiglio Comunale di Pistoia,

PREMESSO

- Che i beni comuni sono tutti quelli che esprimono utilità funzionali all' esercizio dei diritti fondamentali nonché al libero sviluppo della persona;
- Che alla tutela giurisdizionale dei diritti connessi alla salvaguardia e alla fruizione dei beni comuni ha accesso chiunque e che comunque deve essere garantita la loro fruizione collettiva;

CONSIDERATO

-che il Comune, in quanto Ente vicino ai cittadini e principale garante degli interessi della collettività, deve rendere effettivo il diritto di partecipazione alla elaborazione e alla formazione delle politiche comunali sui beni comuni, così come definiti in premessa;

VISTI:

il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, gli artt. 29 e ss. dello Statuto del Comune di Pistoia, gli artt. 8, 9, 10 e 11 del Regolamento degli Istituti di Partecipazione, approvato con deliberazione C.C. n. 74 del 3/5/2010 e s.m.i, e la legge regionale della Toscana del 2 agosto 2013, n. 46;

VISTA

La delibera della Giunta Comunale n. 264 del 23/12/2013;

DELIBERA:

1. Di attivare un laboratorio di democrazia partecipativa attraverso i seguenti strumenti:
 - Assemblee aperte a tutti i soggetti interessati, in cui vengono illustrati i problemi legati alle singole tematiche come da Regolamento allegato. Le assemblee sono un organo propositivo e consultivo, ma anche di indirizzo e di verifica in cui il cittadino, sia come singolo che in forma associata, è chiamato a manifestare le sue idee in merito alle questioni proposte;
 - Cinque Consulte tematiche. Le proposte e le istanze delle Consulte vengono restituite alle strutture amministrative del Comune di Pistoia, a seconda delle competenze, per consentirne la valutazione in funzione degli strumenti necessari per dare concreta attuazione alle stesse;
2. Di approvare il testo del Regolamento per l'istituzione del Laboratorio di democrazia partecipativa per i beni comuni, che si allega quale parte integrante e sostanziale

REGOLAMENTO PER L'ISTITUZIONE DI UN LABORATORIO DI DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA I BENI COMUNI

Art. 1

Istituzione di un laboratorio di democrazia partecipativa per i beni comuni

1. Il Comune di Pistoia istituisce un Laboratorio di democrazia partecipativa per i beni comuni al fine di tutelare i beni materiali e immateriali di appartenenza collettiva e sociale che sono garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini.
2. Tale obiettivo è realizzato attraverso la partecipazione dei cittadini.

Art. 2.

Oggetto del regolamento

1. Il presente regolamento stabilisce norme per il funzionamento del Laboratorio di democrazia partecipativa per i beni comuni.

Art. 3

Organi del Laboratorio di democrazia partecipativa per la gestione dei beni comuni

1. Organi del Laboratorio di democrazia partecipativa per i beni comuni sono:
 - Le assemblee;
 - Le consulte tematiche

Art. 4

Assemblee

1. Le assemblee costituiscono l'organo propositivo, consultivo e di espressione di istanze partecipative della cittadinanza e in esse il cittadino, singolarmente o in forma associata, è chiamato a manifestare direttamente le sue idee per la gestione dei beni comuni.
2. Le assemblee hanno funzioni di indirizzo generale dell'attività delle singole consulte e di verifica della realizzazione delle iniziative di partecipazione proposte alle singole consulte.
3. Le assemblee sono aperte alla partecipazione di tutti i residenti, compresi i cittadini provenienti dagli altri paesi dell'Unione europea e i cittadini extracomunitari, del territorio comunale di Pistoia.
4. Le assemblee si riuniscono in via ordinaria almeno due volte l'anno, su convocazione del sindaco o suo delegato. Le assemblee possono essere convocate in via straordinaria, quando ne facciano richiesta:
 - un terzo dei consiglieri comunali;
 - una consulta di cui all'art. 5, con deliberazione adottata a maggioranza dei presenti, qualora questi siano pari o superiori alla metà dei membri della consulta stessa.
5. Le assemblee, nella prima riunione di ciascun anno, eleggono un coordinatore delle riunioni delle assemblee stesse. Sono eleggibili coloro le cui candidature, sostenute da almeno cinque membri, siano state preventivamente rese pubbliche fra il ventesimo ed il decimo giorno antecedente la prima riunione. Il coordinatore è eletto dall'assemblea con voto palese a maggioranza semplice. Risulteranno eletti i candidati che hanno conseguito il maggior numero di voti, purché pari o superiore ad un quinto dei partecipanti all'assemblea.
6. Fino all'elezione del coordinatore, o nel caso in cui nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza richiesta, le assemblee sono coordinate dal sindaco o suo delegato.
7. I coordinatori eletti restano in carica per un anno solare e possono essere rieletti.
8. La prima riunione di ciascun anno è coordinata dal sindaco o suo delegato.
9. L'ordine del giorno delle assemblee è stabilito, sulla base delle indicazioni pervenute dalle consulte, dal sindaco e dal Consiglio Comunale.

Art. 5

Consulte tematiche

1. Le consulte del laboratorio sono cinque, ciascuna competente per le aree di seguito indicate:
 - a. Territorio, urbanistica, politica della casa edilizia economica e popolare, aree dismesse.
 - b. Ambiente, rifiuti, acqua, energia, tutela della salute.
 - c. Mobilità, infrastrutture.
 - d. Politiche sociali, immigrazione, asili, scuola.
 - e. Patrimonio culturale e naturale.
2. Le consulte si riuniscono per discutere i temi individuati:
 - a. dalle assemblee;
 - b. dal Consiglio Comunale, in relazione al Documento Unico di Programmazione di cui all'art. 12;
 - c. dalle Consulte, con le modalità previste dall'art. 7, commi 1, 2, 3, e dall'art. 8, comma 3;
 - d. dal Sindaco, con le modalità previste dall'art. 7, comma 4.

Art. 6

Iscrizione alle consulte

1. Possono iscriversi alle consulte i gruppi, le associazioni, i comitati, i centri sociali, le reti operanti sul territorio cittadino che condividono i valori della Costituzione italiana.
2. L'iscrizione alle consulte può avvenire, attraverso il web, direttamente dal sito del Comune di Pistoia alla sezione servizi on-line oppure utilizzando l'apposito modulo che può essere ritirato e consegnato presso gli uffici relazioni con il pubblico (URP) nei giorni e negli orari resi pubblici.
3. Ogni gruppo, associazione, comitato, centro sociale o rete è rappresentato in ogni consulta cui partecipa da una sola persona.
4. Una Consulta è validamente costituita quando il numero dei suoi componenti è maggiore o uguale a 15.

Art. 7

Riunioni delle consulte e ordini del giorno

1. Fino al decimo giorno di ogni mese gli iscritti alle consulte possono proporre, nel forum delle consulte nel sito del Comune di Pistoia, gli argomenti da trattare.
2. Nei successivi dieci giorni, gli iscritti possono votare le proposte sul forum delle consulte nel sito del Comune di Pistoia ovvero presso gli uffici relazioni con il pubblico (URP).
3. I tre argomenti più votati costituiranno gli ordini del giorno della prima riunione successiva alla scadenza del termine di cui al comma 2, e verranno trattati nell'ordine corrispondente al risultato della votazione.
4. Il Sindaco, anche a seguito di eventuali segnalazioni da parte delle commissioni consiliari comunali, per la consultazione della cittadinanza su questioni specifiche o progetti di atti deliberativi inerenti le aree di rispettiva competenza, può proporre argomenti da iscriverne all'ordine del giorno della consulta.
5. Gli argomenti iscritti all'ordine del giorno delle riunioni delle consulte sono riportati nell'avviso di convocazione.

Art. 8

Convocazione delle consulte

1. Le consulte sono convocate dagli assessori competenti per le aree tematiche delle consulte.
2. Le convocazioni avvengono mediante avviso inviato tramite posta elettronica a tutti gli iscritti alla consulta, pubblicato nel sito internet del Comune di Pistoia e affisso presso gli uffici relazioni con il pubblico (URP), con congruo anticipo rispetto alla data della riunione e, comunque, almeno sette giorni prima della data della riunione stessa.
3. Le consulte sono convocate, con le medesime modalità di cui al comma 1, in riunione straordinaria, ulteriore rispetto a quelle di cui al primo comma dell'art. 7, quando ne faccia richiesta, mediante comunicazione inviata tramite posta elettronica agli assessori competenti per l'area tematica della consulta, almeno un terzo dei membri della consulta stessa e per la trattazione degli argomenti indicati nella richiesta stessa.
4. Le riunioni delle Consulte sono pubbliche.

Art. 9

Ruolo dei coordinatori delle consulte e attività di informazione

1. Ciascuna consulta, nella prima seduta, elegge fra i propri membri un coordinatore della consulta stessa. Fino all'elezione del coordinatore, la seduta è presieduta dall'assessore competente per l'area tematica della consulta.
2. Il coordinatore provvederà all'acquisizione e alla circolazione delle informazioni e dei documenti necessari per i lavori della consulta, messi a disposizione dell'Amministrazione Comunale tramite l'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico.
3. Alle riunioni delle consulte sono invitati e possono partecipare, senza diritto di voto, gli assessori competenti per materia o per l'argomento in discussione e i componenti delle commissioni consiliari competenti per la relativa materia.
4. Le riunioni delle consulte si svolgono di norma presso i locali di proprietà o in disponibilità del Comune di Pistoia.

5. E' compito dell'amministrazione comunale garantire l'accesso, la fruibilità ed il decoro dei luoghi di riunione.

Art. 10

I documenti approvati dalle consulte

1. I documenti prodotti dalle Consulte possono essere:
 - a. pareri sugli atti all'esame della Giunta Comunale e del Consiglio Comunale inerenti gli argomenti individuati nel Documento Unico di Programmazione;
 - b. proposte di deliberazione;
2. I documenti approvati dalle consulte a maggioranza dei presenti, che siano espressione di almeno due terzi dei membri, saranno trasmessi dal coordinatore della consulta, alla Segreteria generale del Comune per il successivo inoltro alla giunta comunale, al presidente del consiglio comunale e alla commissione consiliare competente per materia.

Art. 11

Effetti delle attività e delle funzioni delle consulte

1. La giunta, per ogni atto inerente l'individuazione, la definizione, la tutela e la gestione dei beni comuni, nonché l'accesso ad essi, dovrà, prima di ogni deliberazione, prendere in esame i documenti approvati dalle consulte.
2. Qualora la giunta comunale ritenga di non dovere o non poter tenere conto delle proposte provenienti dalle consulte dovrà illustrarne le motivazioni nella prima seduta utile della consulta proponente.
3. Le proposte di deliberazione della Giunta e del Consiglio Comunale approvate dalle consulte, sono trasmesse rispettivamente al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale affinché diano seguito al procedimento ordinariamente previsto per le proposte di iniziativa della Giunta e dei Consiglieri.
4. La segreteria generale del Comune di Pistoia provvede ad informare i competenti uffici comunali dei documenti approvati dall'assemblea e dalle consulte.
5. La conferenza dei capigruppo si riunisce ogni tre mesi in seduta speciale per prendere visione dei documenti prodotti dalle consulte e dalle assemblee.
6. Trascorso un anno dall'approvazione della presente delibera, il Consiglio Comunale, sentito il parere delle Consulte, effettua una valutazione degli effetti della sua attuazione, al fine di promuovere eventuali aggiornamenti o integrazioni.

Art. 12

Documento Unico di Programmazione

1. Nel Documento Unico di Programmazione il Consiglio Comunale può indicare ogni anno gli argomenti riconducibili alla nozione di bene comune sui quali auspica la formulazione di pareri o indicazioni da parte delle consulte.

Art. 13

Ufficio di supporto agli strumenti della democrazia partecipata

1. L'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico assicura il necessario supporto alle attività delle consulte. In particolare :
 - Fornisce le indicazioni operative necessarie per l'iscrizione e la presentazione di proposte alle consulte;
 - Detiene ed aggiorna il calendario delle convocazioni delle consulte;
 - Raccoglie le proposte e gli ordini del giorno delle consulte;
 - Organizza le assemblee;
 - Raccoglie ed archivia i materiali prodotti a seguito dei lavori delle consulte;
 - Fornisce la documentazione necessaria alle consulte;
 - Avvia l'attività informativa sulle iniziative delle consulte nella sezione del sito del Comune di Pistoia ad esso dedicata;
 - Assicura i rapporti con i mezzi di comunicazione.

Art. 14

1. Tutti gli impegni previsti dal presente regolamento vengono svolti a titolo gratuito e senza oneri per l'Amministrazione Comunale.

Premessa

Le categorie di pubblico e di privato hanno, durante tutto il novecento, oscurato il concetto di comune. Infatti nelle nostre categorie giuridico-politiche i beni pubblici appartengono allo Stato, alle amministrazioni locali o ad altri enti territoriali.

Un bene comune invece non appartiene allo Stato o ad altri enti, ma è ad appartenenza diffusa: ciascuno di noi ha una sua quota del bene. E' quindi evidente che il bene comune non può essere gestito dallo Stato o da altri enti territoriali, ma deve essere amministrato collettivamente mediante la sperimentazione di nuove forme di democrazia che vadano oltre il concetto di rappresentanza.

Beni Comuni

Beni comuni sono tutti quelli necessari a soddisfare i bisogni corrispondenti ai diritti civili e sociali, alla sussistenza e alla salute della persona, quindi beni quali l'acqua, l'aria, le materie prime, i servizi pubblici, le scuole, gli asili, il patrimonio culturale e naturale, il territorio, appartengono a tutti i cittadini e come tali ad essi non può essere sottratto il godimento, né la partecipazione alla loro gestione. Quindi bisogna che ogni scelta su questi beni sia occasione di democrazia e di confronto, definendo procedure certe e sistematiche di consultazione e di coinvolgimento.

Partecipazione

Si tratta di invertire il processo involutivo che ha portato nel corso del tempo all'abbandono dell'idea dei beni comuni e alla cessione della sovranità politica a favore di soggetti pubblici o dei soggetti privati che agiscono nell'economia di mercato; si tratta, quindi, di aprire un percorso che superi l'egoismo proprietario e che recuperi l'idea di pubblico e la dimensione del "comune". Per fare questo è necessario attivare un ordinamento in cui la titolarità dei beni comuni vada ricondotta in capo alla collettività e la cui disciplina sia fondata su principi fondamentali che rimandano sostanzialmente all'idea di una loro indisponibilità di fondo, proprio in quanto costituenti il bagaglio fondamentale e inamovibile per il soddisfacimento dei bisogni primari di qualsiasi persona.

Infatti la dimensione politica dei beni comuni è inscritta nella loro stessa natura. Tipo di bene e forma di gestione formano un tutt'uno inseparabile. La titolarità collettiva, universalistica e sociale ha bisogno di una declinazione politica di regole certe e di una responsabilità delle istituzioni pubbliche non in quanto proprietari del bene, ma in quanto tutori degli interessi generali e dei valori etico-sociali, riconducibili alla protezione del bene stesso in quanto soggetti responsabili verso le generazioni future non quindi in quanto proprietari. Al fondo vi è qui un'idea di autodeterminazione e di autogoverno dei cittadini, portatori di interessi diffusi, ma non localistici né corporativi che è necessario coniugare con forme di governo democratiche. Si tratta, in sintesi, di superare non solo la tensione dicotomica stato/società; beni pubblici/beni privati; servizi pubblici/concorrenza; interessi pubblici/interessi privati, ma anche e contestualmente, quella separazione che si è venuta determinando tra democrazia della rappresentanza e democrazia della partecipazione.

La proposta

Da queste considerazioni, frutto di un dibattito partecipato da diversi comitati e associazioni, origina la proposta di deliberazione da parte del Consiglio comunale, formulata sulla base del Regolamento degli Istituti di partecipazione del Comune di Pistoia in quanto, tra i vari istituti della partecipazione, la proposta di deliberazione è quella che consente di dare risposte organiche alle modalità di partecipazione nella gestione dei beni comuni.